

Le ripercussioni della pandemia da COVID-19 sulla sicurezza dei paesi “5+5” (Mediterraneo occidentale)

Come riportato nel recente documento di ricerca pubblicato dal CEMRES nell'ambito della “5+5 *Defense Initiative*” e presentato il 15 dicembre 2021 ai dieci ministri della Difesa dei paesi aderenti al forum per la sicurezza del Mediterraneo occidentale, di cui l'autore di questo contributo è il rappresentante italiano¹, le pandemie rappresentano un grave problema a livello mondiale e una seria minaccia alla sostenibilità e allo sviluppo. Gli effetti sono molteplici: dalla perdita di vite umane, alle malattie, al disagio sociale ed economico, alla perdita di capacità di fornire servizi. Inoltre, in un'economia mondiale sempre più integrata e costruita su reti globali di approvvigionamento, le pandemie in un paese possono facilmente impattare sugli altri.

Come la diffusione del virus Covid-19 ci ha dimostrato, un'epidemia è una nuova malattia che si diffonde all'interno dei confini nazionali, mentre una pandemia è un'epidemia che si diffonde in tutto il mondo, attraversando i confini internazionali e che va a colpire un numero molto elevato di persone. La diffusione di una malattia di questo tipo deriva dalla diffusione di un virus nuovo per l'umanità, in molti casi di origine animale, per il quale il corpo umano non è in grado di rispondere con efficacia o di ottenere l'immunità in maniera autonoma.

Le pandemie, come la storia recente ci ha dimostrato, non investono il mero campo della salute pubblica e dei sistemi sanitari nazionali, ma si impongono come sfide sociali e di sicurezza globale e hanno un impatto sulle dimensioni economica e politica dei paesi in cui si diffonde; la stessa diffusione del virus impone limitazioni ai trasferimenti delle persone da una regione all'altra, e questo a causa dell'elevato grado di contagiosità e diffusione del virus, con dirette ripercussioni sulla vita sociale dei cittadini. Quando le attività economiche vengono chiuse, il paese si trova di fronte a un deficit finanziario per soddisfare le esigenze della collettività, e così il blocco di una città o di un intero stato impone limiti allo sviluppo economico e sociale, portando a un aumento della pressione sui governi.

Il Covid-19

Il nuovo ceppo di virus all'origine della malattia da Covid-19, che è simile alla sindrome respiratoria acuta grave (SARS), ha portato l'OMS a dichiarare il 30 gennaio 2020 lo stato di epidemia di tipo PHEC (Public Health Emergency Concern) e il 12 febbraio 2020 la malattia è stata denominata Covid-19 (Coronavirus Disease 2019). Nell'arco di 30 giorni, il Covid-19 si è diffuso rapidamente a livello globale con un aumento di un numero di casi confermati con una prima massima concentrazione nella provincia di Wuhan, Hubei, Cina, attualmente considerato il possibile punto di origine. Secondo il rapporto sulla situazione dell'OMS del 13 marzo 2020, la malattia si è diffusa in più di 100 paesi del mondo e tra questi, i più colpiti sono l'Italia, gli Stati Uniti, la Spagna, la Germania, la Cina, la Francia e la Turchia. Per controllarne la diffusione, molti paesi, inclusa la regione dei paesi del Mediterraneo, hanno adottato alcune misure come il blocco delle città, meccanismi di *screening* negli aeroporti.

L'epidemia di COVID-19 rappresenta la peggiore pandemia sperimentata dalla generazione vivente a livello globale e con i più gravi riflessi in termini sanitari, sociali ed economici. Su scala globale, al 6 dicembre 2021, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha confermato numeri pari a 267.865.289 pazienti infetti e 5.285.888 decessi in tutto il mondo.

¹ AA.VV. (a cura di) Salem Shanbr (2021), *The repercussions of natural disaster, epidemics and pandemics on the security of 5 + 5 countries: “means of cooperation and mutual support*, CEMRES, Tunis.

Impatto del Covid-19 sulla sponda sud dello spazio 5+5

La sponda meridionale dell'area "5+5" non è stata risparmiata dagli effetti dannosi della pandemia. La maggior parte dei paesi ha affrontato con successo l'impatto della prima ondata, mentre la seconda e la terza sono state più aggressive. Nonostante ciò, il numero di casi e vittime è inferiore a quello della costa settentrionale, come evidenzia la "Tabella 1":

State	Confirmed Cases	Number of deaths
Algeria	128,725	3,595
Libya	185,776	3,126
Mauritania	19,494	364
Morocco	519,108	9,143
Tunisia	345,474	12,654

Table 1: Confirmed COVID-19 cases & deaths in the Maghreb

(source: Africa CDC & African Union June 2021)

I Paesi più colpiti sono stati il Marocco e la Tunisia mentre la Mauritania è stata meno afflitta per numero di casi e decessi. Tuttavia, i governi sono stati obbligati a mettere in atto misure restrittive per contrastare la diffusione della pandemia: tra questi il confinamento (*lock-down*), la chiusura delle frontiere e la chiusura delle scuole.

Le economie della regione del Maghreb hanno patito difficoltà a causa del Covid-19; secondo il Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita reale del prodotto interno lordo (PIL) nella regione del Maghreb è diminuita dell'8,8 nel 2020. Tutti i paesi del Maghreb hanno registrato un calo della crescita del PIL reale nel 2020: Algeria (-6%), Libia (-59,7%), Mauritania (-2,2%), Marocco (-7%) e Tunisia (-8,8%). Il basso turismo e il calo delle rimesse sono fattori che hanno prevalentemente inciso sulla maggior parte delle economie, congiuntamente al crollo storico della domanda dei mercati petroliferi che ha danneggiato i paesi esportatori di petrolio. Nel caso della Libia, la cui economia è stata colpita dai conflitti politici a partire dal 2011, l'impatto della pandemia ha esacerbato i già persistenti problemi economici e sociali: il settore degli idrocarburi è il principale contribuente al PIL e il calo del prezzo del petrolio ha portato a un crollo senza precedenti dei proventi delle esportazioni.

Le prospettive di crescita del PIL della regione del Maghreb a medio termine, valutate in aumento del 14,7% e del 3,3% rispettivamente nel 2021 e nel 2022, sono positive ma la capacità di raggiungere i precedenti livelli di crescita e occupazione dipenderà dalla ripresa dell'economia mondiale, in particolare dalle economie dell'UE, e dall'evoluzione del turismo e della domanda di idrocarburi. Il persistente alto tasso di disoccupazione giovanile sembra essere una delle minacce alla pace sociale mentre la crisi sanitaria ha aumentato la necessità di finanziamenti per contrastare il deficit di bilancio (ad es. il FMI ha fornito alla Tunisia 753 milioni di dollari nell'aprile 2020).

Positive anche le prospettive economiche per Paese secondo il FMI (2021): Algeria (2,9%), Libia (3,1%), Mauritania (3,1%), Marocco (4,5%) e Tunisia (3,8%). Sebbene, pur a fronte di queste cifre, è valutato che i paesi del Maghreb avranno bisogno di nuovi modelli economici per risolvere i problemi finanziari tradizionali e per adattarsi alla fase globale post-Covid-19. Questa è la vera sfida a lungo termine per la regione del Maghreb.

Impatto del Covid-19 sulla sponda nord dello spazio 5+5

La pandemia di Covid-19 ha generato un impatto multidimensionale in tutti e cinque i paesi sulla sponda settentrionale dell'area 5+5; data la portata e l'impatto globale senza precedenti, ha posto sfide considerevoli alle autorità nazionali e ha accentuato le già presenti fragilità strutturali, imponendo risposte politiche coordinate a livello multinazionali (Greer, S.L. et al, 2020). I suoi effetti, tuttavia, non sono stati limitati ai "punti caldi" in termini di intensità o gravità inizialmente identificati. Infatti, mentre l'Italia è stata inizialmente indicata come uno dei principali epicentri dell'intera comunità internazionale, affiancata dalla Spagna che ha assunto anch'essa un ruolo di primo piano a causa dell'alta incidenza di contagio, le statistiche aggregate hanno definito dimensioni e popolazioni affette dal virus proporzionalmente diverse in Francia, Italia, Malta, Portogallo e Spagna.

I decessi e i casi di infezione registrati forniscono la rappresentazione più immediata e lampante del costo umano inerente a questa pandemia. Alla fine di aprile 2021, la Francia aveva raggiunto un totale di 5,37 milioni di casi di infezione e 102.000 decessi; l'Italia un totale di 3,9 milioni di casi di infezione e 117.997 morti; la Spagna 3,44 milioni di casi di infezione e 77.000 morti; il Portogallo 832.000 casi di infezione e 16.952 decessi; Malta 30.063 casi di infezione e 411 decessi. Questi numeri rimangono inevitabilmente provvisori quanto rappresentativi, mentre la crisi dilaga in tutto il mondo continuando a sottoporre a una condizione di elevato stress tutti i servizi sanitari pubblici nazionali e le capacità di far fronte a ondate consecutive di picchi nei tassi di infezione. Indipendentemente da ciò, la sponda settentrionale dello spazio 5+5 ha già totalizzato oltre 13,6 milioni di casi di infezione e oltre 314.000 decessi al mese di ottobre 2021.

La pandemia ha avuto un ruolo determinante anche a livello politico, come dimostrano i ritardi e i rinvii di diversi appuntamenti elettorali in tre dei cinque paesi europei, a causa del rischio di un ulteriore contagio. In Francia, ad esempio, il secondo turno delle elezioni locali originariamente previsto per il 22 marzo 2020 è stato spostato al 28 giugno 2020. L'Italia, dal canto suo, ha assistito al rinvio di un referendum nazionale oltre a numerose elezioni regionali e locali. Anche le elezioni regionali in Spagna, in particolare in Euskadi/Basco e in Galizia, originariamente previste per il 5 aprile 2020, sono state rinviate al 12 luglio 2020.

Tuttavia, l'impatto politico può essere valutato anche in termini di crescenti livelli di euroscetticismo, data l'interconnessione tra le risposte dei cinque paesi e l'approccio collettivo promosso dall'Unione Europea (UE) per affrontare la pandemia. L'Italia, in particolare, si è distinta all'inizio della pandemia con sondaggi che accreditavano il 55% della popolazione come scettica rispetto all'adeguatezza del sostegno dell'UE all'Italia (Fontana, O, 2020). I successivi problemi con l'introduzione della vaccinazione dall'inizio del 2021 hanno ugualmente contribuito a una diffusa percezione di "inadeguatezza" a causa dei problemi logistici e di distribuzione dei vaccini, portando così a una diminuzione complessiva dell'approvazione delle prestazioni dell'UE in tutti e cinque i paesi (Eurobarometro 2021). La perdita generalizzata di fiducia del pubblico nelle istituzioni è emersa quindi come una conseguenza chiave in questo particolare spazio.

Anche l'impatto economico complessivo è stato estremamente grave, con profonde crisi ancora non completamente chiare. Il PIL della Spagna è diminuito del 10,8% nel 2020, la recessione più profonda degli ultimi 80 anni e la più rilevante in Europa, mentre la disoccupazione è salita al 16,2% (Chislett 2021). Nel frattempo, il PIL del Portogallo si è contratto del 7,6% a causa di un calo significativo della domanda interna e dei consumi privati, ma anche a causa delle intense riduzioni delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi, con particolare riferimento al settore turistico (INE 2021). Allo stesso modo, la Francia ha assistito a una contrazione di quasi il 9%, con il governo che ha lanciato piani fiscali globali per il periodo 2020-22, per un totale di circa il 26% del PIL in misure di emergenza e di ripresa (FMI 2021). Anche l'economia maltese ha probabilmente registrato una contrazione senza precedenti del 6,6% nel 2020 (CBM 2020). Inoltre, le prospettive condivise

per la ripresa sono state costantemente riviste alla luce degli effetti persistenti della pandemia in tutto il mondo.

Infine, tutti e cinque i paesi stanno attualmente sperimentando una certa misura di tensioni sociali, che mettono sotto stress i servizi pubblici e aumentano gli sforzi politici, dando allo stesso tempo spazio a visioni più estreme che si diffondono e consolidano sempre più ai margini della società (in particolare i movimenti antivaccinisti No-Vax e quelli complottisti che fanno riferimento al fenomeno statunitense di QANon), accentuando ulteriormente la complessiva percezione di crisi all'interno dei paesi della sponda nord dello spazio 5+5.

L'impatto dell'epidemia da Covid-19 nello spazio vicino: gli effetti nel Sahel

La regione del Sahel è stata meno colpita dalla pandemia rispetto ad altre regioni del mondo. Secondo i dati incompleti forniti da alcune organizzazioni internazionali, i casi e i decessi da Covid-19 in tutto il Sahel sono relativamente bassi. Alla fine di novembre 2020 erano riportati 17.891 casi e 551 decessi registrati dall'African Centers for Disease Control and Prevention (CDC). Gli ultimi dati riportati dalla stessa organizzazione al 1 giugno 2021 per il G5 Sahel sono i seguenti (*Tabella 2*):

<i>State</i>	<i>Confirmed Cases</i>	<i>Number of deaths</i>
<i>Burkina Faso</i>	13,431	166
<i>Chad</i>	4,929	173
<i>Mali</i>	14,265	----
<i>Mauritania</i>	19,494	463
<i>Niger</i>	5,410	517

Table 2: Confirmed COVID-19 cases & deaths in the Sahel

(source: Africa CDC & African Union June 2021)

La *Tabella 2*, sopra, illustra come l'epidemia nella terza fase sia caratterizzata da un aumento del numero di casi (57.519) e di decessi (1.511). L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha sottolineato che la mortalità nei pazienti critici con Covid-19 è più alta nei paesi africani; in particolare all'interno della regione del Sahel i dati sulla mortalità sono superiori alla media globale.

L'evoluzione della pandemia e il suo impatto socio-economico è motivo di grande preoccupazione; la fragilità della maggior parte degli stati del Sahel e le deteriorate condizioni di vita sono messe alla prova dalla pandemia. La pandemia si è così imposta quale fattore extra-esogeno in grado di esacerbare le criticità tradizionalmente presenti della regione: mancanza di buon governo, povertà, difficoltà di accesso ai servizi pubblici (assistenza sanitaria, istruzione) e insicurezza.

	Burkina Faso	Chad	Mali	Mauritania	Niger
Original 2020 forecast	5.8%	3.2%	6.3%	5%	6%
COVID-19 2020 adjusted	-0.8%	-0.9%	-2.2%	-2%	1.2%
2021 projections	4.3%	1.8%	3.1%	4%	2.9%

Table 3: Adjusted economic growth forecast for G5 Sahel

(source: IMF World Economic Outlook (April 2020 & April 2021))

La crescita economica nell'area "G5 Sahel" è stata gravemente colpita nel 2020, come mostra la *Tabella 3*, sopra. La sicurezza alimentare è minacciata dall'impatto della pandemia nel settore agricolo, che ha imposto una riduzione nell'accesso al settore agricolo da parte della manodopera. Inoltre, il numero crescente di sfollati e le loro condizioni di vita sono causa di crescenti conflitti intercomunitari. Secondo Save the Children, nel 2021 13 milioni di bambini non hanno accesso al Sistema scolastico a causa della crescente insicurezza. Inoltre, come evidenziato dal segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, i gruppi terroristici stanno approfittando della pandemia di Covid-19 per intensificare i loro attacchi e sfidare le autorità statali nel Sahel.

Ripercussioni sulla sicurezza nell'area "5+5"

La sponda sud del Mediterraneo occidentale sta affrontando sfide di *governance*, socio-economiche, climatiche, ambientali e di sicurezza; molte di queste sfide derivano da tendenze globali e richiedono un'azione comune da parte dei paesi "5+5". I conflitti presenti nell'area del Mediterraneo continuano a infliggere terribili sofferenze umane, innescare significativi spostamenti forzati, pesare pesantemente sulle prospettive economiche e sociali di intere società, in particolare dei paesi che ospitano grandi popolazioni di migranti: elementi che sono al contempo causa e conseguenza della competizione geopolitica e dell'interferenza esterna².

La pandemia di Covid-19 sta avendo un impatto enorme su queste società³. Le principali minacce⁴ alla sicurezza come il terrorismo, le minacce ibride, la criminalità informatica e la criminalità organizzata, compreso il commercio illegale di armi da fuoco, il traffico di droga, la tratta di esseri umani e il riciclaggio di denaro sono sempre più sfide fondamentali.⁵

Radicalismo ed estremismo violento

Sono presenti analisi e studi di prove sui potenziali impatti della pandemia a supporto del reclutamento di estremisti violenti e nell'alimentare le forme di radicalizzazione. Vi è, inoltre, evidenza a conferma dell'impatto di eventi straordinari sulla radicalizzazione e sull'estremismo violento. Nel complesso è valutato che l'impatto del Covid-19 sulla radicalizzazione avrà effetti differenziati a breve, medio e lungo termine.

² European Commission (2021). *Joint communication to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the Committee of the Regions*, 9 February 2021. In <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52021JC0002&rid=2>.

³ PAM (2021). *Covid-19 Pandemic and Food Security in the PAM region*. In <https://www.pam.int/welcome.asp?m=news&id=904>.

⁴ European Commission (2021). *Cit.*

⁵ *Ibidem*.

Gli impatti a breve termine

Gli impatti a breve termine sulla radicalizzazione e sull'estremismo violento sono molteplici e complessi e derivano dall'impatto immediato della risposta alla pandemia, inclusi il distanziamento sociale e le restrizioni che vengono presi a pretesto da ideologi radicali per convalidare le loro visioni del mondo. Oltre a ciò, la limitata capacità o l'incapacità dei governi di raggiungere e supportare aree periferiche o gruppi minoritari contribuisce indirettamente a creare un *humus* favorevole al proliferare di forme di radicalismo e proselitismo. In breve⁶:

- I vuoti di *governance* possono emergere ed essere colmati da gruppi estremisti poiché le risorse nazionali sono limitate e la capacità di governare è messa in discussione;
- La pandemia può essere utilizzata per convalidare particolari visioni del mondo, ad esempio la decadenza dell'Occidente, la corruzione del governo;
- La pandemia può fornire un contesto in cui sono pianificati attacchi dettati dall'opportunità del momento;
- Le restrizioni sociali possono fornire un bacino ideale per la proliferazione del radicalism, pur tenendo conto del fatto che la radicalizzazione è un fenomeno a più stadi che in genere affligge individui e/o gruppi che si presentano come già essere ricettivi ai messaggi estremisti.

Gli impatti a medio termine

È probabile che gli impatti a medio termine del Covid-19 saranno influenzati dall'impatto a più ampio spettro della pandemia, ovvero dal modo in cui vengono percepite le risposte del governo, dalla ricaduta di tali risposte e dagli impatti socio-economici più ampi. In breve:

La pandemia può comportare un calo della collaborazione internazionale poiché le nazioni privilegiano il supporto di alcune aree a discapito di altre.

I paesi affrontano crescenti sfide nella fornitura di servizi: una condizione che tende a creare vuoti in cui possono muoversi i gruppi estremisti

Si possono creare tensioni tra i gruppi poiché la risposta del governo è percepita come diseguale.

Se gli impatti socio-economici sono significative, la crisi può portare ad un'accentuazione delle disuguaglianze.

Impatti a lungo termine

Gli impatti a lungo termine sono più difficili da discernere e si verificheranno nel corso di mesi e anni. È chiaro che il modo in cui i governi risponderanno alla crisi iniziale si ripercuoterà nel medio e lungo periodo. In particolare, le risposte della politica, quando non ben ponderate, hanno il potenziale per consolidare le disuguaglianze o alienare particolari aree e gruppi. Se la pandemia imporrà una crisi economica prolungata a livello nazionale o internazionale, la cooperazione transfrontaliera ne risentirà consentendo la proliferazione di ideologie radicali.

Terrorismo

Il terrorismo e il suo finanziamento, la radicalizzazione, l'estremismo violento e il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri (*Foreign Terrorist Fighters*) sono fenomeni che affliggono e colpiscono entrambe le sponde del Mediterraneo, spesso in un rapporto di interconnessione.

La pandemia non poteva passare inosservata all'apparato mediatico di gruppi jihadisti come il cosiddetto gruppo terroristico *Stato Islamico* (IS) o *al-Qa'ida* (AQ).

⁶ Avis W. (2020). *The COVID-19 pandemic and response on violent extremist recruitment and radicalisation*, H4D, Helpdesk Report, University of Birmingham. In https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/808_COVID19%20_and_Violent_Extremism.pdf.

Le attività di propaganda svolte durante la pandemia e gli attentati avvenuti in Europa e in Nord Africa, ricordano come il terrorismo dinamico sia associato al cosiddetto Stato Islamico e al-Qaeda soprattutto attraverso il *Web*. In particolare, l'IS ha confermato la sua narrativa aggressiva, identificando il Coronavirus come un "soldato di Allah". Un alleato, deciso a punire gli "infedeli", in primis le forze armate e di polizia, attualmente preoccupate nell'affrontare la pandemia e le misure di sicurezza imposte dai governi. Lo percepiscono come un'opportunità per impegnarsi in attacchi e "diffondere (...) caos e confusione"⁷.

Migrazione irregolare, traffico e tratta di esseri umani ai tempi del Covid-19⁸

Il fenomeno migratorio ha dimensioni globali e come tale richiede risposte e azioni congiunte, solidarietà e condivisione delle responsabilità. La migrazione irregolare comporta importanti sfide, in particolare il contrasto alle reti criminali che, grazie al traffico di esseri umani, aumentano sempre più il loro potere economico e, di conseguenza, le capacità di operare in maniera sempre più efficace.

Le dinamiche economiche – aumento del potere di acquisto delle fasce più deboli e impoverimento dei ceti medio-bassi – avranno un impatto significativo sul desiderio e sulla capacità delle persone di migrare, nonché sull'incentivo e sulle opportunità per le reti criminali di trarre profitto da un'immigrazione illegale sempre più in aumento.

Il traffico di migranti e la tratta di esseri umani sono particolarmente influenzati da fattori geopolitici e socio-economici, che variano notevolmente da regione a regione e nel modo in cui spingono a migrare le comunità più vulnerabili. La pandemia da Covid-19 sta influenzando e continuerà a influenzare questi fattori a livello globale. Inoltre, le misure adottate dai paesi per controllarne la diffusione stanno avendo un impatto sulla criminalità in tutto il mondo, compreso il traffico di migranti e la tratta di esseri umani.

L'Europa, l'area più afflitta dai fenomeni della migrazione irregolare e del traffico di migranti, è stata tra quelle più colpite dall'epidemia; nonostante ciò, i migranti non sono stati scoraggiati dal raggiungere, o tentare di raggiungerla, nonostante i rischi di contagio. E sebbene la maggior parte dei paesi africani abbia implementato restrizioni di viaggio per prevenire la diffusione di Covid-19, queste non sono state sufficienti per dissuadere i trafficanti o i migranti.

Migranti che continuano ad arrivare negli *hub* del contrabbando presenti nell'area del Sahel e che continueranno a muoversi verso l'Europa nonostante la pandemia. Poiché l'accesso alle mete desiderate è sempre più difficile, le reti di contrabbando cercheranno probabilmente nuovi mezzi di ingresso e applicheranno prezzi maggiorati per ognuno dei servizi offerti, aumentando così il *business* del traffico di esseri umani il quale, come in una sorta di circolo vizioso, sosterrà l'investimento in termini di ricerca di nuove rotte marittime alternative e potenzialmente più pericolose: l'aumento della domanda si accompagnerà sempre più, dunque, all'aumento dei prezzi.

I migranti in partenza principalmente dal Sahara occidentale, nel 2020, hanno continuato ad arrivare nelle Isole Canarie spagnole lungo la pericolosa rotta atlantica su navi non idonee alla navigazione mentre i migranti in partenza principalmente dall'area sub-sahariana, nel 2021, hanno portato a un aumento negli sbarchi in Italia lungo la rotta del Mediterraneo centrale, partendo principalmente da Tunisia e Libia. In tale contesto, l'aumento dell'attività delle milizie e dei gruppi armati in Libia, potrà portare a un aumento delle attività di contrabbando e di collaborazione con le organizzazioni criminali.

⁷ Van Ostaeyen P. (2020). *The Islamic State and Coronavirus, Time for a Comeback?* ISPI, Milan. In <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/islamic-state-and-coronavirus-time-comeback-26166>.

⁸ INTERPOL (2020). *COVID-19 impact on migrant smuggling and human trafficking*, 11 June 2020. In <https://www.interpol.int/News-and-Events/News/2020/COVID-19-impact-on-migrant-smuggling-and-human-trafficking>.

Analisi, valutazioni, previsioni

In termini di sicurezza e stabilità, la pandemia da Covid-19 ha reso più critica una già preesistente situazione problematica. In tale scenario, i paesi dell'area "5+5 " sono chiamati a sviluppare ancora di più il partenariato in materia di sicurezza, tra di loro e con i paesi vicini, nonché a rafforzare la cooperazione sul piano operativo, *in primis* per la sicurezza marittima e la cooperazione con la guardia costiera. Partenariati che dovrebbero essere personalizzati, rispondere alle esigenze dei singoli partner e beneficiare di un concreto sostegno politico di alto livello per garantire risultati concreti. Fondamentale è anche la cooperazione con le organizzazioni regionali e internazionali.

Per quanto riguarda le migrazioni irregolari, è necessario che i "Paesi 5+5" intensifichino significativamente gli sforzi comuni per combattere la tratta di esseri umani e combattere le reti criminali che si arricchiscono attraverso lo sfruttamento dei flussi migratori. Il rafforzamento della *governance* in materia di migrazione e asilo, compresa la capacità di gestione delle frontiere, è un elemento chiave.

Si valuta inoltre come prioritaria una forma di cooperazione a livello regionale e multilaterale, anche attraverso la cooperazione triangolare e sud-sud, poiché alcuni partner del Mediterraneo meridionale sono paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori.

A proposito di terrorismo e radicalismo, i recenti attacchi hanno sottolineato la necessità di approfondire i dialoghi strategici nel settore del contro/anti-antiterrorismo. Basandosi sulle forme di cooperazione già esistenti, in particolare sul piano legislativo, è necessario intensificare gli sforzi al fine della prevenzione del radicalismo e del contrasto al terrorismo, in particolare le forme di reclutamento online e la diffusione via Web di contenuti terroristici.

Bibliografia

Avis W. (2020), *The COVID-19 pandemic and response on violent extremist recruitment and radicalisation*, H4D, Helpdesk Report, University of Birmingham. In https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/808_COVID19%20_and_Violent_Extremism.pdf.

Bertolotti C. (2021), *Introduction: terrorism at the time of Covid-19*, in #ReaCT2021 – 2nd Report on Radicalization and Counter Terrorism, START InSight & Formiche. In <https://www.startinsight.eu/en/react2021-2report-en/>.

Bertolotti Claudio (2021), *Immigrazione e terrorismo: legami e sfide*, in #ReaCT2021, 2° rapporto sul radicalismo e il terrorismo in Europa, ed. START InSight e Formiche, Lugano-Roma 2021.

Cochi Marco (2021), *Il jihadismo femminile in Africa. Il ruolo delle donne all'interno di Boko Haram e al-Shabaab*, START InSight, Lugano – Svizzera.

European Commission (2021). *Joint communication to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the Committee of the Regions*, 9 February 2021. In <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52021JC0002&rid=2>.

INTERPOL (2020). *COVID-19 impact on migrant smuggling and human trafficking*, 11 June 2020. In <https://www.interpol.int/News-and-Events/News/2020/COVID-19-impact-on-migrant-smuggling-and-human-trafficking>.

PAM (2021), *Covid-19 Pandemic and Food Security in the PAM region*. In <https://www.pam.int/welcome.asp?m=news&id=904>.

Sulmoni Chiara (2021), *Estremismo di matrice jihadista in Europa. Il concetto e l'importanza della prevenzione e del contrasto*, in #ReaCT2021, 2° rapporto sul radicalismo e il terrorismo in Europa, ed. START InSight e Formiche, Lugano-Roma 2021.

Van Ostaeyen P. (2020), *The Islamic State and Coronavirus, Time for a Comeback?* ISPI, Milan. In <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/islamic-state-and-coronavirus-time-comeback-26166>.